

## PREMESSA

Sono passati ormai trentacinque anni da quando Severina Parodi, concludendo la sua *Introduzione all'Inventario delle carte leopoldiane*, scriveva:

Nell'imminenza delle celebrazioni leopoldiane questo ed altri problemi, come quelli linguistici del materiale, assai interessante per il diversissimo livello "sociale" degli autori, e per le testimonianze sulla lingua degli artigiani fiorentini e toscani della metà del '600, non hanno potuto essere affrontati. Per ovviare a questa lacuna si è pensato di offrire, in appendice all'inventario, alcune trascrizioni significative sotto l'aspetto linguistico e metodologico: i fornitori di palazzo sorprendentemente adottano sistemi lessicografici concettuali, mentre, ad esempio, il colto autore delle voci attinenti alla musica preferisce il tradizionale ordinamento alfabetico.

Ci auguriamo, se le nostre forze non basteranno, che la ricchezza del materiale invogli qualche giovane studioso<sup>1</sup>.

Severina Parodi, nella sua funzione di accademica segretaria, ma soprattutto di storica e archivista dell'Accademia, continuò in realtà a lavorare per molto tempo da sola sulle carte di Leopoldo, le trascrisse in buona parte e ne trasse un primo lemmario; ma soprattutto intuì subito l'importanza del materiale che aveva scoperto e la novità che lo studio e l'approfondimento di quelle carte avrebbero svelato agli storici della lingua e della lessicografia. E fu anche sempre aperta a tutte le possibilità che i nuovi strumenti informatici, allora veramente in una fase che oggi tendiamo a considerare preistorica, sembravano offrire per il trattamento e l'elaborazione del suo consistente tesoro. Erano gli anni in cui l'Accademia della Crusca, sotto la presidenza di Giovanni Nencioni, aveva intrapreso una collaborazione sempre più stretta con il Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico (CNUCE) dell'Università

<sup>1</sup> Parodi 1975, p. 13. Il volume fu pubblicato in occasione del terzo centenario della morte del Principe Cardinale Leopoldo de' Medici, accademico e protettore dell'Accademia della Crusca che, nella seconda metà del '600, partecipò attivamente alla preparazione della terza edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* uscita nel 1691.

di Pisa (divenuto poi nel 1978 Centro di Linguistica Computazionale del CNR), e anche per le carte leopoldiane venne avviato un lavoro di catalogazione informatica, in vista della realizzazione di una banca dati consultabile e interrogabile.

Severina Parodi, nella sua opera di ricostruzione della storia e dell'Archivio dell'Accademia, riuscì a coniugare passione e rigore, inteso come quel senso etico e civile del lavoro che la faceva sentire sempre "al servizio", con la sua intelligente operosità, delle sue scoperte e dei suoi studi. È frutto della sua grande modestia l'augurio con cui concludeva l'introduzione appena citata: fin dal momento iniziale, nell'entusiasmo della recente scoperta, la studiosa pensava al futuro e alla prosecuzione, da parte di qualche giovane studioso, della sua impresa. Dovette però aspettare ancora molti anni, fino al 1996, prima che una "giovane studiosa" fresca di laurea, quale ero, arrivasse all'Accademia della Crusca. Nicoletta Maraschio, con la quale mi ero laureata, pensò a me di fronte alle richieste di aiuto di Severina Parodi e mi propose una borsa di studio. Conservo un ricordo vivissimo del primo incontro con Severina che, prima ancora di illustrarmi le sue scoperte, in una premessa che poteva sembrare secca e sbrigativa, ma che poi capii essere molto densa nella sua essenzialità, mi disse che lei aveva fatto solo "lo scasso", aveva aperto lo scrigno, aveva più o meno capito di cosa si trattasse, ma che il vero lavoro di ricerca e di studio restava da fare; che lei era stanca, ci volevano forze nuove, giovani... Per molto tempo fu lei, sempre con pochissime parole ma con la ricchezza delle sue carte e la disinvoltura con la quale vi si muoveva, ad aiutare me, inesperta e piena di emozione ed entusiasmo: nomi, date, eventi, personaggi accademici, criteri di compilazione del *Vocabolario*, nuove voci, esempi reali e fittizi, esempi mancanti. Da tutto questo e dalla lettura completa del *Vocabolario*, che lei sempre raccomandava, entrai lentamente nella sua fucina e iniziai a svolgere un primo lavoro di controllo: si trattava di verificare la presenza o meno nelle prime tre edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* delle migliaia di parole raccolte da Leopoldo de' Medici durante i lavori di compilazione della terza edizione. Attraverso questo lungo e paziente spoglio, quasi un'operazione inversa rispetto a quella che avevano svolto gli accademici sui testi per arrivare al *Vocabolario*, ebbi modo di leggere e rileggere i testi e le parole raccolte da Leopoldo, di scoprirne i significati, di rimetterle in relazione tra loro e soprattutto di incuriosirmi rispetto al mondo, alle persone che le avevano usate e affidate al Principe perché restasse memoria della loro arte. La banca dati sulla quale realizzai i primi controlli è poi confluita nel grande progetto multimediale dell'Accademia: *La Fabbrica dell'Italiano* (accessibile dal sito dell'Accademia all'indirizzo:

[http://www.accademiadellacrusca.it/la\\_fabbrica\\_dell\\_italiano.shtml](http://www.accademiadellacrusca.it/la_fabbrica_dell_italiano.shtml)), in cui è contenuta una sezione proprio dedicata al Lessico tecnico conservato nelle raccolte leopoldiane. Dopo pochi mesi che lavoravo in Crusca, Severina mi propose di dedicare la mia ricerca di dottorato a una parte del materiale di Leopoldo, in particolare a quei testi di artigiani fiorentini che lei aveva iniziato a trascrivere ma che, a suo avviso, meritavano uno studio linguistico specifico.

Il primo risultato delle mie ricerche è stata quindi la tesi di dottorato, presentata e discussa nel 2001 che costituisce il nucleo da cui questo volume ha origine. Sono passati molti anni, Severina ci ha lasciato e ho il rammarico di non aver fatto in tempo a mostrarle questo libro che però desidero donarle simbolicamente. Mi consola solo che almeno la prima versione del lavoro sia passata dalle sue mani e dalla sua attenta lettura e che, nonostante tutti i limiti dovuti solo a me, abbia potuto vedere che le sue scoperte, le sue intuizioni e le sue fatiche avevano trovato un modesto compimento.

Se sono riuscita ad arrivare alla pubblicazione di questo volume lo devo anche all'aiuto e alla vicinanza di molte altre persone. Nicoletta Maraschio mi ha costantemente e instancabilmente incitata a concludere questo lavoro e, nonostante i miei molteplici rinvii, ha continuato a incoraggiarmi, a farmi sentire la sua fiducia. Desidero poi esprimere stima e profonda gratitudine a Paola Manni che, con la competenza che la contraddistingue, ha rivisto la parte dedicata all'analisi linguistica dei testi e a Ornella Castellani Pollidori che, in fasi diverse, ma sempre con lo stesso affetto e lo stesso interesse, ha letto prima parti della tesi di dottorato, poi del libro.

Desidero inoltre ringraziare le molte persone che con competenza, attenzione e affetto mi hanno aiutata con consigli e suggerimenti, fondamentali perché il mio percorso di formazione e crescita professionale fosse il più possibile ricco e proficuo: Anna Antonini, Gustavo Bertoli per le ricerche presso l'Archivio di Stato di Firenze, Marco Biffi, Neri Binazzi, Giuseppe Brincat, Silvia Calamai, Gabriele Cipriani, Vincenzo Mirto, Annalisa Nesi, Teresa Poggi Salani, Piero Scapecchi per la consultazione dei manoscritti presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Anna Siekiera, Stefania Stefanelli.

Gli anni che ho impegnato in questa ricerca hanno coinciso con un lungo periodo di collaborazione con l'Accademia della Crusca: senza questo luogo, e soprattutto senza le persone che ci lavorano, il mio percorso sarebbe stato sicuramente diverso. Rivolgo quindi un grazie affettuoso al personale e ai molti collaboratori dell'Accademia, in particolare

a Giuseppe Abbatista, Rosanna Battini, Paolo Belardinelli, Elisabetta Benucci, Marina Bongi, Mariella Canzani, Francesca Carletti, Francesca Maria Carletti, Marta Ciuffi, Silvia Dardi, Domenico De Martino, Fiammetta Fiorelli, Silvia Franchini, Vera Gheno, Matilde Paoli, Delia Ragnieri, Giulia Stanchina che hanno sempre messo a mia disposizione la loro professionalità con premura e amicizia.